

diplomatiche.¹ Ma sempre, dopo come prima, rimase ufficio principale dell'abile stilista la redazione delle lettere papali. Se si scorre la corrispondenza privata² che il Bembo tenne con quasi tutte le celebrità del suo tempo, uomini e donne, eruditi, poeti, artisti, uomini di Stato ed ecclesiastici, si rimarrà meravigliati delle varie relazioni,³ dei molteplici interessi e dell'energia attiva di questo patrizio veneto. Le molto numerose lettere scritte d'incarico del papa riguardano parte affari politici ed ecclesiastici, parte cose di minore e spesso di affatto secondario momento. Tutto, anche i più svariati soggetti, l'abile stilista seppe trattare con eleganza classica, ma spesso fredda e artificiosa. Molte lettere composte dal Bembo come segretario di Leone X, sono tuttora inedite o perdute e solo una parte di esse, distribuite in dieci libri, uscì per le stampe la prima volta a Venezia nel 1535-1536 dandovi mano Cola Bruno.⁴ Nella dedica di questa edizione a Paolo III il Bembo racconta, come, partendo da Roma avesse gettato in un cesto un pacco d'abbozzi di lettere scritte sotto il pontificato di Leone X a nome di costui e come il suo amico Latino Giovenale Manetti avesse ritrovato questi manoscritti quasi dimenticati incitandolo a pubblicarli. La dedica a Paolo III avvenne perchè le lettere dovevano servire di modello per gli scrittori nella cancelleria di questo papa. Nell'indicata stampa delle lettere ricorrono tutte quelle frasi ed espressioni antiche, che tanto spesso furono addotte siccome esempi della profonda penetrazione del paganesimo nella Corte papale sotto Leone X. Tale conseguenza sarebbe legittima qualora realmente le lettere fossero state spedite nella forma, nella quale le abbiamo stampate, ma così non è. La massima parte delle frasi profane furono aggiunte più tardi nell'occasione della stampa: negli originali spediti dalla

¹ MAZZUCHELLI II, 2, 739.

² Sulle edizioni delle lettere del Bembo v. MAZZUCHELLI II, 2, 763 s. Nell'ed. veneta del 1729 le *Lettere volgari* sono nel vol. III, le latine nel IV. Nel periodico *Il Baretto*, Torino 1875 MALAGOLA pubblicò supplementi. Molte altre lettere sono disperse in pubblicazioni particolari. Senza pretendere di essere completo accenno le seguenti: BEMBO, *Lettere inedite o rare*, Padova 1852. *Lettere inedite del Card. Bembo tratte dai cod. d. Marciana*, Venezia 1855; cfr. *Arch. stor. Ital.*, N. S., II, 1, 242 ss. *Lettere ined. di P. Bembo e di altri scritt. pubbl. da S. SPEZI*, Roma 1862; cfr. NARDUCCI, *Intorno ad alc. lett. ined. del Card. P. Bembo*, Roma 1862. *P. Bembo: Saggio di 4 lettere delle 67 inedite a cura di M. MELGA*, Napoli 1861. *Alcune lett. di scritt. ital. del sec. XVI*, Padova 1871. *Quattro epistole p. p. c. di F. STEFANI*, Venezia 1873. *Let. inedite di P. Bembo a G. B. Ramusio*, Venezia 1875. CIAN nell'Appendice del *Decennio* pubblica parecchie lettere fino allora sconosciute del Bembo. Cfr. anche CIAN, *Motti ined. e sconosciuti di m. P. Bembo*, Venezia 1888, e lo scritto citato a n. 4.

³ Sulle relazioni di Bembo con Isabella d'Este v. *Giorn. d. lett. Ital.* IX, 81 s. ossia 117 s.

⁴ Cfr. CIAN, *Un medaglione del Rinascimento. Cola Bruno e le sue relaz. con Bembo*, Firenze 1901.